

## Fratellanza

Il giorno dopo che finì il creato, nostro Signore, bello riposato,  
si mise a riguardar le sue creature, le bestie, i fiori, i frutti e le verdure.

Si compiacque di tanta perfezione e lo fece con tanto di ragione,  
perché sol lui poteva andare fiero, d'aver fatto materia un suo pensiero.

Guardò pesci argentati e rilucenti, nuotar nei mari, laghi e nei torrenti,  
mille specie di fiori colorati, tappezzar monti, valli, colli e prati.

Le bestie ad animar tal meraviglia, dal grosso pachiderma alla conchiglia  
gli uccelli che volteggiano nel cielo a lor donò le penne, agli altri il pelo.

Gli alberi ognun, col frutto suo pendente, il melo con la mela rilucente,  
il pesco con la pesca vellutata, era armoniosa tutta la vallata.

Mentre il Signore tutto rimirava, s'accorse che qualcosa non tornava,  
e rimirando con grande attenzione s'avvide della grande distrazione.

Su un colle esposto al sol c'era un vigneto, sul colle suo vicino un uliveto,  
l'uno avèa frutti da levar la voglia, l'ulivo invece sol l'argentea foglia.

Il buon Dio rilevò l'inconveniente e riparò in maniera sorprendente:  
raccolse di man sua dell'uva i chicchi e l'attaccò all'ulivi belli spicchi.

Dio rimediò alla svista in un istante, legando a fratellanza le due piante,  
per quanto a noi ci paiano distanti, le prove di quel gesto abbiam davanti:

ora questi due frutti son pregiati, ma tutti e due però van macinati  
per darci il loro nettare divino una diventa olio e l'altra vino.

Ma ancor la loro via non si separa e qui la fratellanza si fa chiara,  
perché che sia Barolo o sia Rosolio, per conservarlo, in cima ci vuol l'olio,

e anche quando il vino piglia il “seto” e piano piano poi diventa aceto,  
lo fa perché gli è l'unica maniera d'andar a finir con l'olio nell'oliera.